



àltera
PoliTeSse

Politiche e Teorie della Sessualità

13

Collana diretta da

Lorenzo Bernini, Olivia Guaraldo, Massimo Prearo

Comitato scientifico:

Adriana Cavarero, Liana Borghi (D. 2022)

Daniel Borrillo, Judith Butler,

Lee Edelman, David M. Halperin, Enda Maccafrey,

Marco Pustianaz, Gayle Rubin, Joan Scott,

Susan Stryker, Maria Tamboukou

Irene Villa

La minaccia color lavanda

Il lesbismo nella teoria femminista e queer

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane
dell'Università degli Studi di Verona*

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 – 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 – 40128 Bologna

ISBN 978-884676681-6

Impaginazione e copertina: Giovanni Campolo – battitoriliberi (Pisa)

*A Miss,
per aver portato bellezza nella mia vita*

Sommario

Ringraziamenti	9
Prefazione <i>di Esther Newton</i>	11
Introduzione	15
1. «Una teoria che non osa dire il suo nome»	21
1.1. Libertà clitoridea	24
1.2. Omosessualità simbolica nel nome della Madre	38
2. Politiche e poetiche del lesbismo	53
2.1. L'avanguardia della rivoluzione delle donne	55
2.1.1. Lesbiche woman-identified	55
2.1.2. Teorie, pratiche, controversie e critica Nera del separatismo Lesbofemminista	66
2.2. Transfughe di classe	77
2.2.1. «Le lesbiche non sono donne»	77
2.2.2. Immaginare l'aldilà della categoria donna	86
3. Rivendicare la sessualità contro lo stigma	97
3.1. Le guerre del sesso e la nascita del queer	100
3.1.1. Il femminismo e «quello che facciamo sotto le coperte»	100
3.1.2. Pensare lo stigma sessuale	114
3.1.3. Sono una donna? La teoria queer e il riscatto delle “copie”	124
3.2. Sessualità, genere e desiderio nella (sub)cultura lesbica	136
3.2.1. Fallo lesbico o feticcio lesbico?	136
3.2.2. Il corpo butch e i suoi sconfinamenti	149
3.2.3. Subculture lesbiche e femminilità	161

Conclusioni	171
Bibliografia	183
Testi citati	183
Sitografia	197
Filmografia	198
Indice dei nomi	199

Ringraziamenti

Il libro è tratto dalla tesi di dottorato che ho redatto presso l'Università degli Studi di Verona sotto la guida del professor Lorenzo Bernini. A lui va la mia gratitudine per aver fortemente voluto questo lavoro e per averlo seguito con passione e scrupolo. Lo ringrazio anche per la fiducia che ha riposto in me e per avermi spronata a investire la mia attività di ricerca su questi temi.

Ringrazio il team del Centro di ricerca Politiche e Teoria della Sessualità dell'Università di Verona, in particolare Massimo Prearo per i confronti preziosi e la presenza rassicurante ed Eva Feole per il sostegno intellettuale, emotivo ed economico (e per molte altre cose che sono in questo libro).

Ringrazio Brunella Casalini, Marianna Esposito e Silvia Rodeschini per la dedizione con cui hanno letto la tesi e per i consigli elargiti su come migliorarla.

Un grazie sincero anche a Lesbiche Bologna, Azione Gay e Lesbica Firenze, Asterisco Edizioni, alla staff e alle persone del campo lesbico di Agape, a Some Prefer Cake Bologna Lesbian Film Festival per le connessioni e occasioni di discussione che hanno stimolato in questi anni il mio lavoro di ricerca.

Grazie, infine, ai legami che mi hanno condotta fin qui, sia quelli scelti che quelli non scelti.

Prefazione

di Esther Newton

Molte volte, nel corso della mia lunga carriera di insegnante, mi è capitato di consolare studenti in difficoltà per essere stati cacciati e cacciate di casa da genitori ostili dopo aver fatto coming out, o che avevano deciso di abbandonare l'università o ancora che avevano il cuore spezzato a causa della fine di un amore, con queste parole: «Se vivi abbastanza a lungo, molte cose possono cambiare». Più gli anni passavano, più la mia vita subiva svolte e cambiamenti inaspettati, anche sconvolgenti, più mi rendevo conto di quanto questa frase fosse vera. Tuttavia, mai mi sarei aspettata di vedere l'ascesa, il declino e ora il ritorno della parola 'lesbica'. Nelle righe che seguono non mi aggrappo alla parola 'lesbica' in sé, anche perché onestamente non mi è mai piaciuta molto. Come mi disse una volta una donna che stavo intervistando, «fa sembrare che veniamo da qualche altro posto straniero». Le parole cambiano e anche le identità, è inevitabile. Ma ciò a cui *sono* orgogliosamente legata è il movimento socio-politico in cui sono stata profondamente coinvolta, il femminismo lesbico, per i molti progressi cruciali che abbiamo ottenuto per le donne, come il diritto all'aborto, e per il lavoro intellettuale che ne è derivato, incluse le cosiddette guerre del sesso e la teoria queer.

Negli Stati Uniti, prima della rivolta di Stonewall del 1969, le donne attratte dalle donne si definivano dykes, omosessuali o ragazze gay. La forma predominante di organizzazione sociale si svolgeva allora nei bar clandestini, dove i ruoli butch-femme, derivati dai generi normativi ma specificamente lesbici, erano la norma. Negli anni Settanta, ispirato dai movimenti di liberazione Nera e contro la guerra in Vietnam del decennio precedente, il lesbofemminismo, un potente movimento sociale, trasformò quello che era stato un tipo di erotismo proibito in una sfida

politica al patriarcato, e la parola 'lesbian' divenne dominante (il termine 'omosessuale' era visto come passato, mentre ragazza gay ci subordinava agli uomini e 'dyke' era per lo più un termine usato per scherzo tra noi). Il movimento lesbico femminista ha anche prodotto diversi scritti sul lesbismo come realtà vissuta e come costruzione sociale. Alcuni di questi scritti erano di carattere storico e guardavano agli anni Cinquanta e Sessanta principalmente per rivendicare butch-femme e la scena dei bar quali importanti precursori di quelle lesbiche femministe che all'epoca tendevano invece a screditare il passato. Alcune erano più orientate alla politica e impegnate a sostenere, per esempio, che tutte le donne erano in fondo lesbiche o che lo sarebbero diventate, una volta allentati i vincoli sociali dell'eterosessualità obbligatoria. A metà degli anni Ottanta, mentre la cosiddetta teoria queer iniziava a sostituire gli approcci precedenti, alcune autrici più giovani hanno continuato a confrontarsi con le tradizioni butch-femme e con la realtà delle vite lesbiche. Analizzate nel loro complesso, sono queste le opere classiche della letteratura anglofona che Irene Villa commenta nelle pagine di questo libro, introducendole al pubblico italiano. Nello stesso periodo, altre, provenienti principalmente da tradizioni filosofiche e psicoanalitiche, hanno cercato di collocare un lesbismo spesso astratto (talvolta ignorando completamente le lesbiche reali) in quadri teorici diversi, siano essi post-freudiani, lacaniani, foucaultiani o di altro tipo. Noto come "differenza sessuale", questo tipo di pensiero ha avuto una certa influenza negli Stati Uniti, ma è stato dominante in Francia e, secondo Irene Villa, anche in Italia; e si tratta, a suo dire, di un vicolo cieco intellettuale e politico in termini di comprensione della vita delle lesbiche.

Negli ultimi anni, nel mondo anglofono, e soprattutto negli Stati Uniti, la parola 'lesbica' e in un certo senso anche l'identità lesbica sono diventate scomode. Me ne sono resa conto per la prima volta una quindicina di anni fa, in occasione di un evento annuale nel mio campus di allora, l'Università del Michigan, intitolato *Coming Out Day*. Studenti, personale e docenti uscirono dalla porta d'ingresso della biblioteca, gridando pubblicamente le loro identità: quelle predominanti erano 'uomo gay', 'queer', 'bisessuale' e 'donna queer'. Nessuna persona, nemmeno chi era riconoscibile come donna, scelse di usare il termine '*lesbica*'. Il declino dell'uso della parola 'lesbica' ha molte cause. La più ovvia è l'ageismo. Le giovani e selvagge femministe lesbiche radicali degli anni Settanta hanno ormai più di sessant'anni, come me. Proprio come i giovani del movimento di liberazione gay della generazione di

Stonewall prendevano le distanze dalle persone “omosessuali” vecchio stile, viste come patetiche e fuori dal mondo, le giovani persone non binarie e transgender “queer” di oggi spesso negano l’esistenza di una causa comune o persino di una storia comune con le persone più anziane che si chiamavano o si chiamano ancora lesbiche. Ciò è controproducente per entrambe le generazioni, che hanno molto da imparare l’una dall’altra. Ma un’altra causa importante del declino dell’uso della parola ‘lesbica’ è il rifiuto del binarismo di genere da parte delle persone più giovani. Il movimento femminista lesbico si considerava politicamente rivoluzionario e la solidarietà che proclamava e auspicava era costruita sulla categoria di genere “donna”. (Non universalmente, però. Il pubblico più giovane potrebbe rimanere sorpreso nell’apprendere da questo libro che la scrittrice lesbica francese Monique Wittig affermava negli anni Settanta che «le lesbiche non sono donne»). Il femminismo lesbico tendeva a dare per scontato chi fosse una donna in base alla differenza anatomica tra i sessi e aspirava a elevare e far progredire le cause femministe. Uno dei principali strumenti a tal fine era il separatismo, ovvero la creazione di spazi “per sole donne”. Tuttavia, la generazione contemporanea di giovani persone queer sta cercando di rifiutare del tutto le categorie binarie di genere. In questo contesto, ‘lesbica’ come identità, così come la pratica del separatismo possono apparire reazionari.

Nel 2022 ho però scoperto che la parola ‘lesbica’ e le riflessioni nate dal femminismo lesbico sono oggi oggetto di un rinnovato interesse in Italia e in Gran Bretagna. Se vivi abbastanza a lungo, molte cose possono cambiare, oppure, come si suol dire, quel che semini, prima o poi raccogli. Sono stata contattata da una studiosa britannica, Róisín C. Ryan-Flood, che ha organizzato una conferenza online dal titolo *Queering Desire: Lesbians, Gender and Subjectivity*¹, a cui hanno partecipato soprattutto giovani persone studiose. Alcune di queste si ispiravano a scrittrici come Joan Nestle e Amber Hollibaugh (della prima sono appena stati tradotti in francese e tedesco diversi scritti, mentre sui lavori della seconda una studentessa a Parigi sta scrivendo la sua tesi). Il mio saggio, *A Queer Old Movie Star*, è diventato la lezione magistrale della conferenza e la raccolta sarà pubblicata in Inghilterra da Routledge. E a un festival di cinema che si autodefinisce lesbico a

¹ La conferenza è oggi un libro: R. Ryan-Flood, A. Tooth Murphy (eds.), *Queering Desire: Lesbians, Gender and Subjectivity*, Routledge, London 2024 [N.d.T.].

Bologna, in Italia, ho incontrato l'autrice di questo libro, Irene Villa, una giovane studiosa che ho riconosciuto subito come uno spirito affine. Dico spirito affine innanzitutto perché lei e io, a causa della nostra presentazione di genere, siamo entrambe riconoscibili come lesbiche/queer (il che dimostra l'esistenza di un "look lesbico" che dura nel tempo). Ma anche perché abbiamo parlato di autrici, autori e idee che hanno influenzato entrambe profondamente e di come potrebbero collegarsi all'esperienza italiana. Chi legge può dedurre quindi che, dal mio punto di vista, questa storia che parte dalle prime comunità riconoscibili come basate su relazioni sessuali e affettive tra persone dello stesso sesso e sulla non conformità di genere e arriva fino ai giorni nostri, è un continuum, in cui ogni periodo si sviluppa da e si oppone a quello precedente. E che questa storia può essere una fonte non solo di conoscenza, ma anche di ispirazione per le nuove generazioni, soprattutto nell'attuale clima di rinnovata repressione e ostilità. Dopo tutto, questa storia dimostra che ci siamo già passate e passati e che siamo già sopravvissute e sopravvissuti.

Questo libro importante introduce a un pubblico italiano dibattiti critici e affascinanti tra intellettuali anglofone su femminismo e lesbismo. Forse in futuro sarà tradotto in inglese e ci permetterà di approfondire la storia statunitense da una prospettiva italiana.

Introduzione

Questo libro nasce dalla rielaborazione della tesi di dottorato che ho discusso presso l'Università degli studi di Verona nell'estate del 2023. All'epoca in cui ho iniziato la ricerca avevo solo una vaga idea di quello che avrei voluto investigare, mentre nel dibattito pubblico italiano montavano sempre più forti i conflitti interni al femminismo, le prese di parole lesbiche femministe trans-escludenti, gli allarmismi sulla presunta scomparsa delle lesbiche. Sapevo, avendo partecipato a gruppi e collettivi femministi, che mi interessavano la storia, i conflitti e i dissidi interni alla teoria e al movimento femminista italiano, così come internazionale; sapevo, avendo sperimentato in prima persona lo stigma familiare e sociale legato all'amare una persona del mio stesso sesso, di voler approfondire la storia e le trame della politicizzazione del lesbismo; sapevo infine, avendo sempre faticato con le promesse della liberazione sessuale, di voler esplorare l'erotica e il genere nella (sub) cultura queer, non da ultimo per comprendermi meglio: sono stata definita 'lesbica' e 'omosessuale' molto prima di diventarlo effettivamente, e queste definizioni mi sono state attribuite, spesso con stigma, a causa della mia espressione e presentazione di genere decisamente più maschile che femminile (ero – e sono rimasta, abbastanza stabilmente nel tempo – quella che un tempo si diceva, e probabilmente in molti luoghi si dice ancora, un “maschiaccio”)¹. All'epoca intuivo che trattando ap-

¹ Non sempre la domanda “che pronomi vuoi?” mi ha messa a mio agio, tuttavia, mi sembra importante accennare qui brevemente ai pronomi e alle desinenze che uso. In questo lavoro non parlo di me se non molto brevemente in queste righe e nelle conclusioni: quando lo faccio, uso pronomi e desinenze grammaticali femminili perché è così che faccio riferimento a me nel quotidiano. Spesso chi non mi conosce (talvolta anche chi mi conosce) si rivolge a

profondamente tali temi avrei potuto comprendere meglio anche le genealogie dei conflitti contemporanei; mai avrei pensato, tuttavia, che quello che avrei trovato sarebbe stato così arricchente e intenso e che avrebbe inciso così profondamente sulla mia vita.

In Italia, gli studi lesbici e, più in generale LGBTIQ, non hanno una collocazione accademica precisa e fino a non molto tempo fa sono stati svolti per lo più da persone precarie della ricerca o da attiviste che si sono dedicate per brevi periodi della loro vita alla ricerca, mosse da un interesse personale e dalla volontà politica di dare visibilità a questi studi anche in Italia. Il presente libro si inserisce nel solco di questi lavori e prova a implementare gli studi lesbici in Italia attraverso la costruzione di una storia ragionata delle riflessioni sorte intorno al lesbismo nel campo della teoria e degli studi femministi e queer. Questi campi di studio, come è noto, non esauriscono il sapere sul genere e la sessualità e non sono omogenei né tantomeno discontinui perché presentano vari punti di intersezione e linee di tangenza; sono, inoltre, difficilmente codificabili una volta per tutte, perché dipendono da investimenti critici, affettivi, identitari differenti e in continuo mutamento. In questo libro, tuttavia, ho scelto di presentarli come parzialmente distinti e parzialmente stabili per rendere più visibili alcune questioni a mio avviso teoricamente e storicamente rilevanti che emergono proprio in relazione all'analisi politica delle pratiche sessuali e affettive lesbiche. Distinguere tra teorie femministe e teorie queer mi permetterà infatti di enucleare nel corso del lavoro alcune questioni cruciali legate alla politicizzazione del genere e della sessualità in ambito lesbico che hanno portato alla creazione di due campi di teoria e ricerca distinti, sebbene comunicanti. Allo stesso tempo, ricostruire la genesi delle teorie e collocarle storicamente a partire dalla differenza immaginaria tra i due campi mi permetterà di riflettere a fondo sulle questioni socio-politiche in gioco in entrambi, nonché di fornire spunti di riflessione per la continuazione di un dialogo dialettico tra i due.

me utilizzando pronomi e desinenze grammaticali maschili: quando questo avviene non mi disturba né offende, perché, sebbene non colga perfettamente chi sono, sta in un certo senso riconoscendo e dando valore alla mia espressione del genere. Non mi dispiace sperimentare con pronomi, desinenze e perifrasi neutre, anche se mi risulta un po' frustrante perché in italiano la comunicazione diventa particolarmente complessa e faticosa. Nel mio quotidiano uso pronomi e desinenze femminili perché non ho fatto alcun tipo di transizione e perché mi piace pensare che la mia espressione di genere porti chi interloquisce con me a chiedersi chi e che cos'è una donna.

Il canone di riflessione che indagherò è prevalentemente anglofono e, in misura minore, francofono, ma presterò grande attenzione alle traduzioni e alla circolazione di testi e concetti sul suolo italiano: pur non concentrandomi sull'Italia, infatti, ma sul canone teorico, il lavoro renderà conto anche delle produzioni militanti italiane. Il lavoro si apre anzi proprio con un capitolo dedicato al rapporto storico tra visibilità lesbica, movimento delle donne e pensiero femminista in Italia. Si tratta di un tema ancora oggi spesso trascurato dalla storiografia femminista italiana e a cui il mio lavoro, sulla scia delle analisi condotte dalla storica Elena Biagini in *L'emersione imprevista*², mira a dare visibilità. Nel primo paragrafo mi dedicherò quindi alla ricostruzione delle riflessioni sviluppate negli anni Settanta dalla più celebre delle femministe radicali italiane, Carla Lonzi, sulla connessione tra eterosessualità e oppressione delle donne e sul ruolo dell'omoerotismo nella «rivolta femminile» da lei delineata. Nel secondo analizzerò invece l'approccio elaborato dal femminismo della differenza sessuale italiano, mostrando i conflitti sorti sui temi della visibilità lesbica e dell'analisi politica dell'eterosessualità con il movimento lesbico femminista italiano.

Il secondo capitolo è dedicato alle teorie, pratiche e poetiche del lesbismo femminista. Nel primo paragrafo, mi focalizzerò, in particolare, sulla teoria lesbica femminista di matrice anglofona: analizzerò il celebre manifesto *The Woman-Identified Woman* redatto dal collettivo *Radicalesbians* e tradotto in italiano diverse volte su riviste del movimento lesbico, il saggio *Compulsory Heterosexuality and Lesbian Existence*³ di Adrienne Rich e la sua ripresa in Italia negli anni Ottanta. Approfondirò gli immaginari erotici e le pratiche dell'attivismo lesbofemminista per poi soffermarmi sui dibattiti statunitensi connessi al separatismo: in particolare, ricostruirò la critica al separatismo mossa dal collettivo di lesbiche femministe nere Combahee River, a cui partecipava Audre Lorde, e la risposta politica e teorica elaborata da Sandy Stone, donna trans e attivista lesbofemminista, alle pratiche e teorie transescludenti. Nel secondo paragrafo analizzerò invece la teoria e poetica lesbica di Monique Wittig, che contestualizzerò storicamente nelle dinamiche del movimento di liberazione delle donne francese e teoricamente nella

² E. Biagini, *L'emersione imprevista. Il movimento delle lesbiche in Italia negli anni '70 e '80*, Edizioni ETS, Pisa 2018.

³ A. Rich, *Compulsory Heterosexuality and Lesbian Existence*, in «Signs», 5(4), 1980, pp. 631-660; trad. it. *Eterosessualità obbligatoria ed esistenza lesbica*, in «Nuova DWF», n. 23-24, 1985, pp. 5-40.

teoria femminista materialista francofona. Ricostruirò poi brevemente l'importanza della teoria di Wittig nel contesto lesbico femminista italiano degli anni Novanta e la sua eredità nel contesto queer europeo contemporaneo.

Il terzo capitolo è dedicato alla nascita dei movimenti e della teoria queer negli Stati Uniti e ai lavori sulle subculture lesbiche prodotti nell'alveo di questo campo di studi. Nella prima parte del capitolo ricostruirò l'importanza delle elaborazioni teoriche lesbiche prodotte durante le cosiddette guerre del sesso ai fini dello sviluppo della teoria e dell'attivismo queer degli anni Novanta: mostrerò, in particolare, l'influenza dei lavori delle antropologhe Esther Newton e Gayle Rubin e, più in generale, dei contributi militanti ed esperienziali delle lesbiche working-class butch-femme sulla scrittura di *Gender Trouble*⁴ da parte di Judith Butler. Dopo aver esplorato il famoso testo di Butler anche in rapporto alle formulazioni teoriche precedenti e all'attivismo lesbico statunitense degli anni Novanta, nella seconda parte del capitolo mi concentrerò sui temi della sessualità e dell'erotica lesbica negli studi queer. Esplorerò le raffigurazioni del desiderio lesbico prodotte da Butler e Teresa de Lauretis per dedicarmi poi alle riflessioni sulle identità lesbiche subculturali. Prendendo le mosse dal famoso romanzo di Leslie Feinberg, *Stone Butch Blues*⁵, e dalla sua traduzione in italiano nel 2004, indagherò le questioni dell'incorporamento e della sovversione delle norme di genere e sessualità in ambito butch-femme, spingendomi a interrogare i nessi tra realtà lesbiche e trans e tra femminilità e subculture lesbiche.

Questo lavoro impiega la metodologia e gli strumenti della storia della filosofia e del pensiero politico, rivisitati a partire da un approccio che attinge anche dagli studi di genere e sessualità, dalla storia dei movimenti sociali e dagli studi sugli affetti. Nasce ed è mosso da un interesse teorico nei riguardi del pensiero femminista e queer ma anche da un investimento identitario, non solo nel lesbismo ma anche nelle forme di sessualità butch-femme. La struttura del lavoro è influenzata da questo investimento e in particolare dall'urgenza da me avvertita di dare più spazio e visibilità ai temi delle subculture lesbiche anche in Italia. Men-

⁴ J. Butler, *Gender Trouble. Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, New York-London 1990; trad. it. *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*, Laterza, Roma-Bari 2013.

⁵ L. Feinberg, *Stone Butch Blues*, Firebrand books, New York 1993; trad. it. *Stone Butch Blues*, Il Dito e la Luna, Milano 2004.

tre mi immergevo nello studio dei testi anglofoni mi sono infatti chiesta più volte come mai in Italia ci fossero scarse tracce della storia delle maschilità e femminilità lesbiche e pochi discorsi d'orgoglio, a fronte di un uso strumentale della figura della lesbica mascolina in chiave anti-trans sulla stampa mainstream nazionale contemporanea⁶. Mi sono chiesta più volte se la storia dell'Italia fosse incommensurabilmente diversa da quella statunitense, rendendomi conto solo dopo che non solo questi desideri c'erano (e ci sono) anche qui, ma anche che, in filigrana alle riflessioni e ai dibattiti femministi dominanti, queste questioni erano presenti, seppur non indagate, a causa di un'egemonia teorica anti-costruttivista che ha lasciato profonde tracce nel nostro paese. Spero che questo lavoro possa indicare delle piste di indagine per implementare la ricerca storica e teorica su questi temi, e più in generale sui temi del genere lesbico/queer anche in Italia, senza tuttavia rinunciare a mantenere la complessità delle storie, delle vite e delle traiettorie politiche e affettive lesbiche più in generale.

Questo libro non mira ad avere l'ultima parola sugli studi lesbici e men che meno a stabilire chi o che cosa una lesbica sia. Certamente è un lavoro che può essere espanso, arricchito e ampliato in molteplici direzioni, approfondendo maggiormente, per esempio, i contributi delle lesbiche nere e chicane o di lesbiche provenienti da altre parti del mondo. Spero tuttavia riesca nell'intento di mappare una complessità di storie, teorie, sguardi e genealogie in grado di arricchire gli studi lesbici, femministi e queer in Italia.

⁶ Sul tema tornerò nella conclusione del libro.

àltera
PoliTeSse

Politiche e Teorie della Sessualità

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

[https://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=%E0ltera.Politiche e teorie della sessualit%E0](https://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=%E0ltera.Politiche+e+teorie+della+sessualit%E0)



Pubblicazioni recenti

14. *Alla prova delle passioni. Sessualità non conformi e soggettività fra età moderna e contemporanea*, a cura di T. Scaramella, 2024, pp. 188.
13. I. Villa, *La minaccia color lavanda. Il lesbismo nella teoria femminista e queer*, 2024, pp. 204.
12. *Politiche delle bisessualità. Oltre la visibilità delle persone bisessuali, pansessuali e queer*, a cura di A. Castro, 2023, pp. 224.
11. A. Mainardi, *Digital girls. Le ragazze e la ridefinizione dei rapporti di genere online e offline*, 2022, pp. 176.
10. A. Bazzoni, *Scrivere la libertà. Corpo, identità e potere in Goliarda Sapienza*, 2022, pp. 304.
9. E. Feole, *Corpo a corpo con il linguaggio. Il pensiero e l'opera letteraria di Monique Wittig*, 2020, pp. 172.
8. *Migranti LGBT. Pratiche, politiche e contesti di accoglienza*, a cura di N. Martorano e M. Prearo, 2020, pp. 224.
7. *Legami possibili. Ricerche e strumenti per l'inclusione delle famiglie LGB*, a cura di F. De Cordova, G. Selmi, C. Sità, 2020, pp. 200.
6. L. Bernini, *Il sessuale politico. Freud con Marx, Fanon, Foucault*, 2019, pp. 304.
5. *Intersex. Antologia multidisciplinare*, a cura di M. Balocchi, 2019, pp. 268.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com – www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2024